



NOMOS

Le attualità nel diritto



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato
e storia costituzionale

LE CONSEGUENZE GIURIDICHE E POLITICHE DELLE ELEZIONI PARLAMENTARI UNGHERESI

di Katalin Egresi*

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Aspetti essenziali del nuovo sistema elettorale. – 3. I risultati elettorali con lo sguardo sulle elezioni del Parlamento europeo.– 4. Partiti spariti, partito centralizzato e nuove collaborazioni.. – 5. Nuove tendenze nell’atteggiamento dei votanti.

1. Introduzione.

In Ungheria le ultime elezioni parlamentari si sono tenute il 6 aprile 2014. Esse hanno visto l'emersione di nuove tendenze sia dal punto di vista giuridico che politico. Sul comportamento dei votanti hanno influito, non solo i radicali cambiamenti effettuati alla nostra legge elettorale, ma anche le strategie delle forze politiche e di tutto il sistema dei partiti. Nella convinzione di come gli strumenti giuridici in sé non siano sufficienti per comprendere appieno i fondamentali cambiamenti avvenuti, la mia intenzione è quella di analizzare i profili che maggiormente hanno differenziato questa tornata elettorale rispetto alla precedente. Difatti, se è vero che i “prodotti” della legislazione ed i processi politici influenzano la mentalità sociale, nello stesso tempo, è possibile ugualmente affermare come anche le esigenze sociali contribuiscano in gran parte alla legislazione o al mondo del diritto. Il partito attualmente al Governo (“FIDESZ-KDNP”) ha ottenuto nuovamente i due terzi dei voti; a ciò sono seguite delle critiche da parte dell’Unione Europea. Questi giudizi sfavorevoli sono stati basati su di una correlazione effettuata tra i recenti risultati elettorali ed i nuovi principi, elaborati dal governo conservatore nella precedente legislatura, del nostro diritto pubblico. Pur riconoscendone la fondatezza, nel mio articolo provo a dimostrare come, nella situazione ungherese, sia possibile operare distinzioni più sottili. Data la somiglianza dei due sistemi elettorali, nella prima parte dell’articolo, descriverò i risultati delle elezioni parlamentari ungheresi assieme a quelli del Parlamento europeo; successivamente, tenterò di riassumere le conseguenze dei cambiamenti avvenuti all’interno del sistema dei partiti e nel comportamento degli elettori.

* L'autrice dell'articolo è una docente presso l'Università di Széchenyi István, alla Facoltà di Giurisprudenza. L'articolo è stato redatto nell'ambito del progetto OTKA “*A modern állam változásai.*” [trad. it. *Le trasformazioni dello Stato moderno*, progetto OTKA] n. K. 10879”

2. Aspetti essenziali della nuova legge elettorale.

Per prima cosa è necessario illustrare le varie tappe del processo che ha portato alla nascita della legge elettorale attualmente in vigore. Nel 2010, dopo aver vinto le elezioni parlamentari con i due terzi dei voti, l'alleanza dei partiti conservatori e cristiano democratici ("FIDESZ-KDNP") iniziò l'elaborazione di una nuova Legge Fondamentale. Si evidenzia come progetti di revisione costituzionale fossero precedentemente emersi già all'indomani del crollo del regime sovietico. Durante il periodo di transizione istituzionale vennero operati dei tentativi per regolare questo processo di innovazione; ma a seguito dei conflitti sorti tra i partiti questa revisione non venne più vista come una priorità, e, mano a mano, scomparve dall'ordine del giorno dei lavori parlamentari. La ragione di ciò può essere rinvenuta nei vuoti dibattiti politici di allora, incentrati principalmente su critiche operate nei confronti dei partiti attualmente all'opposizione; sterili polemiche che fecero perdere in lontananza il desiderio di una ricostruzione del diritto pubblico. Non è un caso se, nel diritto costituzionale, il periodo compreso tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila, venne denominato come l'età degli scandali politici¹. La società venne quindi a dividersi, parallelamente a questa situazione politica, in due parti irriducibili, rappresentate da un polo di sinistra, e da uno di destra.

A mio avviso, venti anni dopo questa transizione è forse già sparita la possibilità di una discussione sul bene comune, da realizzarsi in vista di valori politici condivisi; cioè la particolare situazione storica vissuta durante la transizione dalla società ungherese è ormai perduta, senza che di essa si sia potuto approfittare. A dimostrazione di come questa possa essere definita come una occasione perduta vale una semplice constatazione. Se è vero che il governo conservatore del sesto ciclo parlamentare, tra il 2006 ed il 2010, ha posto legittimamente i fondamenti di un nuovo diritto pubblico con l'aiuto della volontà elettorale, è altrettanto vero che questo tipo di maggioranza porti in sé due innegabili pericoli. Il primo è rappresentato dal fatto che il governo non è stato costretto ad aprirsi alla discussione nei confronti dell'opposizione. Al contrario, appare evidente come, dato il consenso attribuitogli da parte della società, questo, col tempo, abbia assunto un'attitudine intollerante nei confronti delle differenti identità di minoranza e della pluralità delle opinioni. D'altra parte, la legittimazione del regime politico è stata basata su una sola ideologia. Senza voler prendere in considerazione i dettagli, tutto questo si rispecchia: nei valori, descritti nel Preambolo della nostra Costituzione; in maniera evidente nelle leggi organiche; e nelle modificazioni al testo della Legge Fondamentale, operate secondo gli attuali interessi politici. Prova di ciò è riscontrabile nell'analisi dei nostri valori costituzionali. Essi manifestano il conservatorismo ed il nazionalismo; inoltre il testo normativo fa riferimento più volte all'importanza della costituzione storica e della dottrina della "Sacra Corona", mentre, per quanto attiene il diritto pubblico, nega l'epoca del socialismo di Stato. Il secondo pericolo deriva invece dalla situazione per cui, le leggi richiedenti i due terzi dei

¹ Péter Smuk, *Magyar közjog és politika 1989-2011* [trad.it. *Il diritto pubblico e la politica ungherese 1989-2011*], Budapest, Osiris, 2011, pp. 218-220.

voti dell'Assemblea (cioè le leggi organiche) potrebbero bloccare il meccanismo per una loro modifica, visto che a tal fine sono state predisposte delle procedure aggravate; situazione questa che in futuro potrebbe avere degli effetti sullo stesso regime politico. Difatti, nel caso in cui l'opposizione riuscisse a vincere con una maggioranza assoluta le prossime elezioni, questa non sarebbe comunque in grado di promuovere una loro modifica.

Durante la precedente legislatura, nonostante questi pericoli, aggravati dall'emanazione di un alto numero di leggi organiche, il testo della Costituzione è stato modificato cinque volte². Di quest' "area politica" ha fatto parte anche la nuova legge elettorale, entrata in vigore nel 2011. La legge n. CCIII. del 2011 ha cambiato le fondamenta del nostro sistema elettorale. Al fine di analizzarne i nuovi aspetti è quindi necessario mostrare in cosa si differenzi dal precedente sistema. Nel periodo della transizione, l'élite politica avendo preferito il principio della rappresentatività alle esigenze della governabilità, ha elaborato un sistema misto a doppio turno, dove gli elementi del sistema maggioritario puro vennero combinati con quelli del sistema a tendenza proporzionale. Nonostante ne sia mutato il numero dei suoi membri, immutata rispetto ad allora è la struttura del Parlamento ungherese, il quale è formato da una sola camera, i cui membri vengono eletti ogni quattro anni. Ai sensi della legge n. XXXIV. del 1989, la quale, nonostante le sue diverse modifiche è rimasta in vigore fino al 2011, ogni elettore aveva a disposizione due voti per esprimere la sua opinione, su due schede recanti: la prima, il contrassegno dei singoli candidati; la seconda, quello delle diverse liste di partito. Dei 386 seggi complessivi 176 erano attribuiti nelle circoscrizioni elettorali uninominali, mentre 152 sulla base delle 20 liste distrettuali (provinciali e municipali); i restanti 58 seggi venivano attribuiti sulla base di una lista nazionale³.

Nelle circoscrizioni elettorali uninominali per l'attribuzione del seggio al primo turno veniva richiesta la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi (ossia, la metà più uno dei votanti). Ne consegue che, se al primo turno questa quota non veniva raggiunta, il seggio era attribuito mediante un secondo turno. In questo caso la quota di validità era del 25 % dei

²Le prime modifiche, entrate in vigore il 18 giugno del 2012, riguardarono: da una parte, le disposizioni transitorie, che successivamente hanno fatto parte del testo normativo della Legge Fondamentale; dall'altra, la dotazione dell' ex Presidente della Repubblica. La seconda modifica, entrata in vigore il 9 novembre del 2012, imponeva per l'esercizio del diritto di voto l'inserimento obbligatorio degli elettori all'interno delle liste elettorali. La terza modifica, entrata in vigore il 21 dicembre del 2012, riguardava la legge sulla proprietà privata dei terreni, in quanto, questo tipo di norma giuridica venne inserito all'interno delle leggi organiche. La quarta modifica comprese più di venti articoli, i quali vennero criticati dalla Commissione europea; queste critiche si basarono su almeno cinque profili: a) per le limitazioni alla libertà di stampa e di espressione introdotte (riducendo queste la possibilità per i partiti politici di opposizione di fare campagna elettorale attraverso i media nazionali); b) per le limitazioni imposte ai giovani laureati ungheresi che avessero voluto lasciare il paese, vincolando la concessione di sovvenzione statali per i loro studi all'esplicita assunzione dell'impegno di lavorare per 10 anni in Ungheria dopo la laurea; c) per l'introduzione di una tassa *ad hoc* a carico dei cittadini ungheresi al fine di pagare le eventuali sanzioni provenienti da una condanna, da parte dell'Unione europea, successiva all'apertura di una procedura di infrazione; d) per le limitazioni imposte al potere della Corte costituzionale di esercitare un controllo sulle leggi approvate dal Parlamento. e) per la concessione all'Ufficio Nazionale dei Giudici della competenza di rinviare le cause giudiziarie ad altro tribunale. Le ultime modifiche furono apportate con il quinto emendamento, entrato in vigore il 26 settembre del 2013; l'emendamento consistette in una modifica parziale del quarto emendamento, basata sulle proposte ricevute a riguardo da parte della Commissione europea. Per i testi degli emendamenti si v. la *Magyar Közlöny*, (Gazzetta Ufficiale) ed il sito <http://www.jogiforum.hu/> (sito ufficiale sulle norme giuridiche e sui recenti cambiamenti nella giurisprudenza).

³ Per il testo dell'art. 4. della legge n. XXXIV del 1989 in materia di elezione dei deputati parlamentari si v. Gábor Halmi, *Alkotmányjog*, [trad. it. *Il diritto costituzionale*] Győr, Università di Széchenyi István (Dipartimento di diritto pubblico e scienze politiche) 2005, vol. 1, p. 22.

voti espressi. Se al primo turno valido nessun candidato otteneva la metà più uno dei voti, per l'assegnazione del seggio accedevano al secondo turno i primi tre candidati che avessero ricevuto almeno il 15% dei voti; nel caso in cui il numero di candidati fosse stato inferiore a tre, accedevano i tre candidati che avessero ottenuto un numero di voti superiore a quello ottenuto da tutti gli altri⁴. Allo stesso tempo, secondo la legge sul procedimento elettorale, veniva imposto per la presentazione della candidatura la raccolta di almeno 750 firme valide⁵. Veniva inoltre concesso il diritto a due o più partiti di presentare un comune candidato. Lo stesso candidato poteva ricevere un seggio dalla circoscrizione elettorale individuale o dalla lista distrettuale. Qualora l'avesse raggiunto come candidato individuale, il suo nome avrebbe dovuto essere cancellato da tutte le altre liste⁶.

Nelle circoscrizioni distrettuali ogni elettore aveva la possibilità di esprimere un voto alla lista di partito; liste in cui la graduatoria stabilita non poteva essere cambiata dagli elettori (liste bloccate). Coloro i quali avessero voluto proporre una lista di partito, avrebbero dovuto presentare i loro candidati, il cui numero non poteva essere inferiore a due, nel 25% delle circoscrizioni elettorali individuali⁷. Rispetto alla lista nazionale, ogni partito che avesse potuto disporre di sette liste distrettuali, aveva il diritto di proporre dei candidati sulla lista nazionale⁸. Al primo turno veniva richiesta la maggioranza assoluta dei voti validi, al secondo turno, tutte le liste di partito, qualora avessero superato la soglia di sbarramento, potevano concorrere per l'assegnazione del seggio. Ai sensi dell'art. 5, ogni singola lista di partito che avesse ottenuto il 5% dei voti validi, le liste comuni, formate da due partiti con il 10%, e le liste comuni, formate da tre a o più partiti con il 15%, potevano partecipare alla ripartizione dei seggi parlamentari. Al secondo turno, nel caso di lista di partito, affinché i candidati venissero validamente eletti, la legge richiedeva anche la maggioranza relativa; cioè le liste avrebbero dovuto ottenere il 25% dei voti validi. Se in una circoscrizione distrettuale non vi fosse stata nessuna lista di partito, i seggi venivano aggiunti alla lista nazionale di partito secondo un calcolo, riguardante i più alti resti⁹. Dalla lista nazionale erano attribuiti i seggi in base ai più alti resti, provenienti: 1) dai voti dei candidati che non avessero partecipato alla ripartizione dei seggi nelle circoscrizioni elettorali; 2) dalle circoscrizioni distrettuali come 2. a.) dai voti dei non vincitori e 2. b.) da quelli eccedenti il numero di voti necessari per l'attribuzione di seggio¹⁰. In quest'ultimo caso veniva applicato il metodo d'Hondt.

L'attuale sistema elettorale è stato radicalmente cambiato rispetto al precedente. La nuova legislazione è stata predisposta ponendo come sua priorità le esigenze della governabilità; in questo modo è stata messa in secondo piano l'attuazione del principio rappresentativo attraverso formule non maggioritarie, condizione che si è rivelata molto

⁴ Art. 7. della legge n. XXXIV del 1989, ivi, pp. 23-24.

⁵ Per il testo dell'art. 46 della legge n. C. del 1997 in materia di procedimento elettorale si v. Gábor Halmai, *Alkotmányjog*. [trad. it. *Il diritto costituzionale*], Győr, Università di István Széchenyi (Dipartimento di diritto pubblico e scienze politiche) 2005, vol. 1, p. 43.

⁶ Ibid.

⁷ Art. 5. della legge n. XXXIV. del 1989, ivi, p. 23.

⁸ Ibid.

⁹ Art. 8. della legge n. XXXIV del 1989, ivi, p. 25.

¹⁰ Art. 9. della legge n. XXXIV del 1989, ivi, p. 25.

vantaggiosa per i partiti più grandi. Il numero dei deputati è diminuito da 386 al 199. Questa riduzione non è da ritenersi un elemento nuovo nella nostra vita politica, poiché dopo la transizione, nel corso degli anni, nei programmi dei partiti politici è apparsa più volte; p. es. in quelli dei partiti socialisti e liberali.¹¹ Momentaneamente il sistema elettorale è considerato come misto, nonostante le elezioni si svolgano mediante un unico turno secondo la logica della maggioranza relativa (*plurality*).

Per prima cosa sono da chiarire le fonti giuridiche, concernenti al diritto di voto. L'articolo XXIII della Legge Fondamentale prevede dei requisiti positivi e negativi sia per l'elettorato attivo che per quello passivo: "Ogni cittadino ungherese maggiorenne ha diritto al voto attivo e passivo nelle elezioni dei deputati dell'Assemblea Nazionale, dei deputati locali e dei sindaci, nonché dei deputati al Parlamento europeo."¹² I requisiti positivi sono: il possesso della cittadinanza ungherese; il conseguimento della maggiore età, vale a dire il raggiungimento del 18° anno. Eppure, il testo normativo della costituzione prevede un altro elemento: "La legge organica può legare il diritto di voto, o la sua pienezza, alla residenza in Ungheria, può altresì stabilire ulteriori condizioni per il diritto di voto passivo."¹³, il che significa che il governo ha la possibilità di comandare un altro requisito.

Ai sensi dell'art. 12. della legge n. CCIII. del 2011 i cittadini ungheresi vengono distinti in base alla loro residenza:

- 1) I cittadini ungheresi in possesso di una fissa residenza nel territorio statale, dispongono di due voti, uno esprimibile in favore dei candidati presentatisi nelle circoscrizioni elettorali individuali, ed uno alla lista nazionale di partito.
- 2) I cittadini ungheresi in possesso di una fissa residenza, se sono inseriti nelle liste a tutela delle minoranze nazionali, dispongono di due voti, uno per i candidati delle circoscrizioni elettorali individuali, e uno per la lista presentata dalla singola minoranza nazionale. Se la minoranza non ha nessuna lista nazionale, l'elettore può dare il voto alla lista di partito.
- 3) I cittadini ungheresi, in mancanza di una fissa residenza nel territorio statale, cioè gli ungheresi che vivono al di fuori dei confini statali, dispongono di solo un voto, in quanto, possono votare solo per la lista nazionale di partito.

Ritornando all'articolo sopra citato, della Legge Fondamentale, la Costituzione stabilisce anche i requisiti negativi, per i quali, l'esercizio del voto può essere limitato solo nel caso di incapacità civile o a causa di sentenza penale irrevocabile.

A ciò è da aggiungersi come, per quanto concerne l'esistenza del diritto di voto e l'esercizio del diritto di voto, facendo riferimento all'appartenenza ad una delle minoranze nazionali, sia possibile operare una ulteriore distinzione. Secondo la legge del 2011, in certi casi, anche ai

¹¹ Péter Smuk, *Il diritto pubblico e la politica ungherese 1989-2011*, Budapest, Osiris, 2011. p. 72.

¹² *Legge Fondamentale dell'Ungheria*, in *Eurasia. Rivista di Studi Geopolitici*, n. 2. del 2011 (sito ufficiale della Rivista: <http://www.eurasia-rivista.org/>).

¹³ *Ibid.*

cittadini ungheresi residenti al di fuori dei confini dello Stato, previa richiesta di inserimento all'interno della lista elettorale, viene concessa la possibilità di partecipare alle elezioni¹⁴.

Con il nuovo sistema le elezioni si svolgono con un unico turno. Dei 199 deputati, 106 vengono eletti nelle circoscrizioni elettorali individuali, mentre 93 nella lista nazionale. Le circoscrizioni elettorali, in maniera simile a quanto previsto dalla precedente legge, sono rimaste uninominali. Differenze sono riscontrabili nella condizione per cui il candidato venga eletto al raggiungimento della maggioranza relativa; elezione la cui validità è indipendente dal superamento o meno di una soglia minima di voti. Può essere candidato, colui che raccolga 500 firme nella propria individuale circoscrizione elettorale; il numero di firme è stato ridotto per favorire i partiti più piccoli e meno organizzati. I candidati possono essere: indipendenti; presentati da un partito; o da una coalizione di partiti.

Ulteriore novità è rappresentata dalla scomparsa della lista distrettuale. Momentaneamente, oltre al candidato della circoscrizione elettorale, i cittadini ungheresi possono votare anche la lista nazionale; più precisamente, questi hanno la facoltà di scegliere tra: 1) la lista di partito; 2) la lista di minoranza nazionale. I requisiti per la presentazione di una lista nazionale di partito sono i seguenti:

- 1) Devono essere presentati almeno 27 candidati nel territorio di 9 province o della sola provincia autonoma di Budapest.
- 2) Sebbene due o tre partiti possano creare una lista comune, il singolo partito ha la facoltà di partecipare solamente, o alla lista singola, o a quella formata da due o più partiti. L'ordine dei candidati presenti sulla lista è bloccato.
- 3) La lista di minoranza nazionale viene presentata dall'autorità locale della singola minoranza nazionale, in quanto, essa dispone di autonomia comunitaria non solo a livello locale, ma anche nazionale. Il requisito necessario è che siano elettori coloro i quali, si siano inseriti nella lista di minoranza nazionale; ciò vale a dire che la legislazione in materia esige a tal fine l'esistenza di elettori, appartenenti alla minoranza. È molto importante, che in questo caso gli elettori non debbano dichiarare la loro nazionalità, trattandosi solamente della loro registrazione sulla lista elettorale. Per essere candidato nella lista di minoranza nazionale, la legge prevede un limite: l'1% degli elettori registrati (con un massimo di 1500 firme valide) devono sostenere la minoranza. La lista di minoranza nazionale deve comprendere almeno tre candidati. Nello stesso tempo le autorità locali possono presentano liste comuni¹⁵.

La nuova legge presenta novità anche nel calcolo della cifra elettorale. Per prima cosa, vengono determinate le quote preferenziali per l'attribuzione dei seggi preferenziali; la predisposizione di quote in favore delle minoranze nazionali rappresenta una novità all'interno del nostro sistema elettorale. Il metodo del calcolo della quota si svolge come esposto di seguito: 1) al numero dei voti, dati alla lista di partito, si aggiunge il numero dei

¹⁴ Péter Smuk, *Alkotmányjog. 1. Alkotmányos fogalmak és eljárások*. [trad.it. *Il diritto costituzionale. vol. 1. Concetti e procedimenti costituzionali*], Győr, Universitas-Győr Nonprofit Kft, 2014, p. 182.

¹⁵ L'art. della legge n. CCIII. del 2011, in materia di elezione dei deputati parlamentari è disponibile in Complex jogi adatbank [trad. it. *Collana digitale delle fonti giuridiche*] (sito ufficiale della collana: www.jab.complex.hu).

più alti resti del partito (questa è la cifra dei voti raggiunti dalla lista di partito); 2) alla cifra dei voti della lista di partito, viene aggiunto il numero totale dei voti, dato alle liste di partiti (questa è la cifra totale dei voti alle liste dei partiti); 3) si aggiungono poi alla cifra totale delle liste dei partiti, i voti delle liste delle minoranze nazionali (questa è la cifra totale di voti delle liste nazionali); 4) la somma totale viene divisa per 93 (la divisione è operata ponendo a denominatore la somma dei seggi attribuiti secondo le liste nazionali), infine la cifra viene divisa per quattro. Il quoziente intero così ottenuto rappresenterà la quota preferenziale¹⁶. Se una qualsiasi lista di minoranza nazionale raggiunge questo quoziente, potrà ricevere il seggio preferenziale, vale a dire uno seggio nel Parlamento ungherese; questa assegnazione diminuirà automaticamente il numero dei seggi attribuibili alle liste di partito. Dopo aver detratto la cifra dei seggi preferenziali dalla somma dei 93, i seggi vengono attribuiti in base alle liste nazionali con il metodo d'Hondt. Al momento si registra come nessuna lista di minoranza nazionale sia mai riuscita ad aggiudicarsi uno di questi seggi.

Per accedere alla ripartizione dei seggi è necessario superare la soglia di sbarramento. Questa soglia è del 5% per la singola lista di partito, del 10% nel caso di liste comuni formate da due partiti del 10%, e del 15% per le liste comuni formate da più partiti; le percentuali vengono calcolate in base al totale dei voti validi.

Ulteriori novità sono state introdotte nel calcolo dei più alti resti. Rispetto al precedente sistema elettorale tutti i voti con cui non è possibile attribuire seggi vanno a far parte dei più alti resti; vale a dire: 1) tutti i voti, dati ai candidati delle circoscrizioni elettorali (cioè i voti dei non vincitori); 2) i voti del candidato vincitore (!) scorporati secondo uno speciale calcolo. Nell'ultimo caso, dalla somma dei voti ottenuti dal candidato vincitore viene detratta la somma, aumentata di uno dei voti del secondo candidato; così la somma totale dei più alti resti è aggiunta alla lista di partito. Con il nuovo metodo la posizione dei partiti vincitori si rafforza, perché con i più alti resti di voti vengono considerati tutti i voti eccedenti la minima somma necessaria per l'attribuzione del seggio.

Il nuovo istituto di diritto pubblico è quello del difensore civico delle minoranze nazionali. Qualora le singole minoranze non fossero in grado di ottenere la somma di voti necessari per l'accesso alla quota preferenziale, la legge garantisce la loro presenza in Parlamento tramite un loro capolista inserito nella lista nazionale. Le sue competenze sono abbastanza ridotte, poiché la sua attività ha funzioni meramente consultive.

Il metodo di votazione comprende anche una distinzione. I cittadini ungheresi, residenti all'estero, in possesso di una abitazione sul territorio statale, possono esercitare il diritto di voto nella circoscrizione Estero, mentre i cittadini ungheresi, residenti all'estero, sprovvisti di una fissa residenza nel territorio statale, possono esercitare il diritto di voto tramite lettera postale. Con il voto realizzato tramite la lettera postale, l'elettore ha la possibilità di spedire la scheda direttamente all'Ufficio Elettorale Nazionale un giorno prima delle elezioni, oppure,

¹⁶ L'art 18 della legge n. CCIII. del 2011, *ivi*, www.jab.complex.hu.

può darla all'Ufficio elettorale locale della circoscrizione Estero il giorno stesso delle elezioni parlamentari¹⁷.

3. I risultati elettorali con lo sguardo sulle elezioni del Parlamento europeo¹⁸.

L'aspetto a cui venne dato maggior risalto nelle elezioni del 2014 è stato, senza dubbio, il trionfo del "FIDESZ-KDNP", che ha raggiunto di nuovo i due terzi dei voti. Se analizzato in profondità, dietro questo fenomeno è possibile riscontrare alcuni motivi particolari, per i quali questa vittoria non sarebbe tanto grande quanto sembrerebbe apparire. L'alleanza del "FIDESZ-KDNP" (*Unione civica Ungherese e Partito Popolare Cristiano Democratico*), ha ottenuto il 44,8% dei voti; questa percentuale è data dalla somma del 43,55% dei voti ottenuti nelle circoscrizioni elettorali (2.142.142 di votanti) con il 95,49% dei voti raggiunti nella circoscrizione estero (122.638 di votanti), ed corrisponde al voto di 2.264.780 elettori. Un quarto degli elettori ungheresi ha voluto evitare un cambio del governo. Questi risultati possono essere comparati a quelli ottenuti tra il 1998 e il 2006. A prima vista è sicuramente possibile riscontrare delle similitudini con quanto avvenne nel 1998, quando, al primo turno ottenne il 28% dei voti (cioè 1.263.522 votanti), ed al secondo turno conquistò, grazie alla collaborazione con il *Foro Democratico Ungherese*, il 38,80% dei voti, riuscendo in questo modo a far diventare un suo esponente Primo Ministro. Confrontando questi dati a quelli delle elezioni di quattro anni dopo, svoltesi nel 2002, emerge come, nonostante in quella occasione avesse raggiunto il 41,07% dei voti, raddoppiando in questo modo il numero dei suoi elettori (più di 2.300.000 persone votarono il "FIDESZ-KDNP") il partito perdette le elezioni. Nel 2006, il numero dei suoi elettori continuò a salire, avendo ottenuto il 42,03% dei voti al primo turno, ma anche in quella occasione non gli fu possibile sostituire il Governo formato dal partito socialista e da quello liberale. Nel 2010, quando al primo turno delle elezioni parlamentari ottenne il 53,64% dei voti, 2.743.626 cittadini ungheresi votarono per un Governo conservatore. Adesso con il 44,8% dei voti, l'alleanza dei partiti di governo ha vinto 133 seggi, ossia, il 66,83% dei seggi. Da quale punto di vista sono interessanti i dati appena esposti? L'attuale media percentuale nel 2006 non fu sufficiente per la formazione di un Governo, mentre nel 2014 ha permesso il raggiungimento di una maggioranza dei due terzi. Nonostante l'alleanza dei partiti governativi avesse perduto più di 500.000 voti, è stata comunque capace di ottenere i due terzi dei seggi parlamentari; questa è la conseguenza diretta del cambiamento del sistema elettorale.

Da ciò è desumibile una domanda molto importante. Dove sono stati finiti i voti di circa cinquecentomila elettori? L'interrogativo rimane fondato anche prendendo in considerazione i risultati elettorali dei partiti all'opposizione: 1) la collaborazione socialista e liberaldemocratica (*Unità*) che consta di cinque partiti - *Partito Socialista Ungherese, Coalizione*

¹⁷ L'articolo 279 della legge n. XXXVI. del 2013 in materia elettorale è stata pubblicata sulla *Magyar Közlöny* (Gazzetta Ufficiale) n. 66 del 2013.

¹⁸ I dati elettorali riportati nel capitolo sono tratti dal sito <http://valasztas.hu/> (sito ufficiale dell'Ufficio Elettorale Nazionale).

democratica, Insieme-2014, Partito liberale Ungherese e Partito del Dialogo per l'Ungheria -, ha ricevuto il 25,5% dei voti, 2) l'estrema destra *Movimento per un'Ungheria migliore* ("Jobbik") il 20,2%, mentre il partito verde *Politica può essere differente* (LMP) il 5,34% dei voti. Esprimendo in numeri queste percentuali si vede come: 1.290.806 voti siano stati attribuiti alla coalizione dei partiti di sinistra e liberale (contro il 1.088.374 di voti ottenuti alle elezioni del 2010); 1.020.476 di voti siano stati dati all'estrema destra (contro gli 836.774 voti presi alle elezioni del 2010); e 269.414 voti (contro i 259.220 voti presi alle elezioni del 2010) siano stati dati al partito verde. In realtà, mentre il partito governativo perdeva votanti, tutte le altre forze politiche sono state capaci di aumentarli. Nello stesso tempo, a deformare i dati, contribuisce il fatto che il *Partito Socialista Ungherese*, nel 2010 abbia ottenuto presentandosi come singolo partito, gli stessi consensi raggiunti nel 2014 all'interno della coalizione elettorale in cui si è presentato.

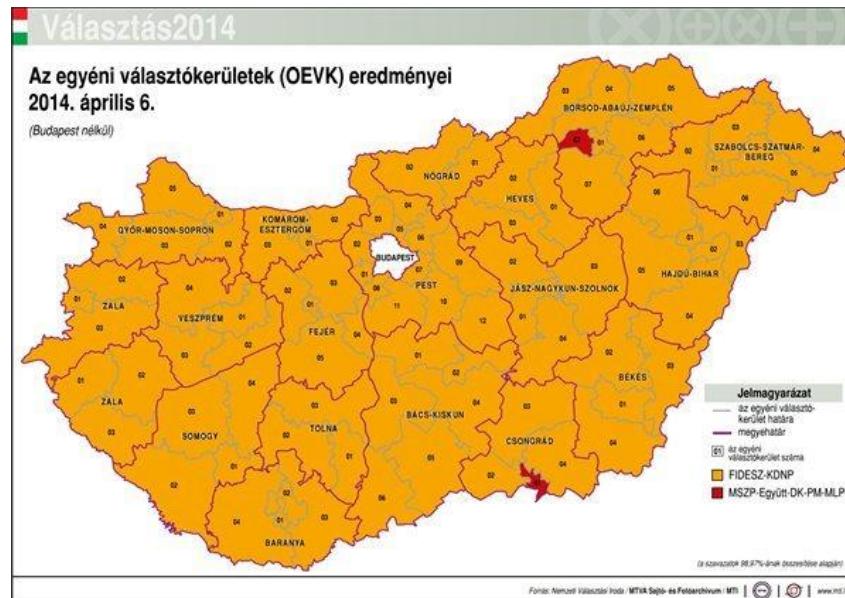
Tra gli elementi maggiormente evidenti, il secondo è sicuramente rappresentato dal rapido aumento degli elettori dei partiti di estrema destra. In questa area, coloro che non hanno voluto sostenere la politica del governo, hanno votato nel 2014 principalmente per il *Movimento per un'Ungheria migliore*, che in questo modo ha radicalmente allargato i suoi votanti. In opposizione a questo fenomeno, circa altri 300.000 votanti non hanno contribuito all'aumento dell'opposizione socialista e liberale non avendo partecipato alle elezioni. Mentre il "Jobbik" mobilitava con grande successo gli elettori perduti dal "FIDESZ-KDNP", i partiti di sinistra non erano capaci di comunicare con gli elettori delusi dall'azione di governo. Da questo punto di vista basta osservare la misura della partecipazione. Nel 2010 hanno votato 5.114.700 persone, adesso solo 4.899.391 persone. Insomma, le perdite subite dai partiti governativi non sono state utilizzate dall'opposizione socialista e liberaldemocratica, il che non è soltanto la conseguenza del nuovo sistema elettorale.

A mio avviso l'avanzata dell'estrema destra è stata comunque maggiormente evidente nel risultato delle recenti elezioni per il Parlamento europeo, laddove il "Jobbik", ha ottenuto il secondo posto dietro l'alleanza dei partiti governativi. Mentre il "FIDESZ-KDNP" otteneva 12 seggi, il "Jobbik", precedendo i partiti di sinistra ne ha ottenuti 3. Tuttavia, le perdite subite da parte del *Partito Socialista Ungherese* sono state più marcate. Visto che, i candidati dell' *Unità* sono stati inviati separatamente, la *Coalizione democratica* ha ottenuto solo 2 seggi, come i socialisti, mentre il partito *Insieme 2014* in collaborazione con il *Partito del Dialogo per l'Ungheria* ha ricevuto 1 solo seggio, come il *Politica può essere differente*. A seguito di queste due grandi sconfitte, il 28 maggio 2014 il presidente del *Partito Socialista Ungherese*, Attila Mesterházy ha rassegnato le sue dimissioni; questa sostituzione, essendo stato il politico magiaro sia presidente del partito, che dell'ufficio dei capogruppi parlamentari, avrà un grande influsso sul futuro dei socialisti.

Volendo riassumere, distinguendo la posizione dei partiti o delle alleanze politiche secondo i seguenti diagrammi, è possibile far emergere un quadro più sottile.

Il primo diagramma rappresenta i risultati elettorali in campagna senza Budapest.

I risultati delle circoscrizioni elettorali individuali senza Budapest



A) Le circoscrizioni elettorali di colore giallo appartengono al Partito “Fidez-KDNP”.

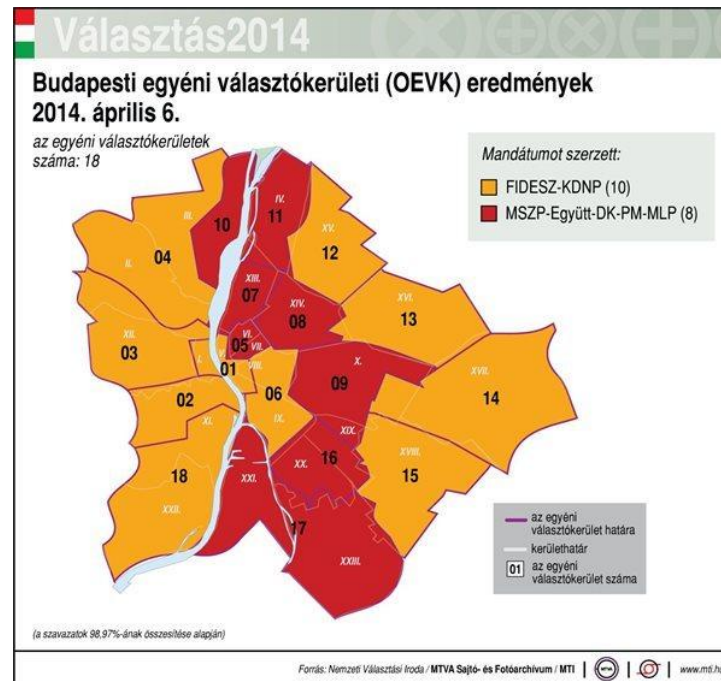
B) Le Circoscrizioni elettorali di colore rosso appartengono al *Partito Socialista Ungherese*.

I dati sulle elezioni parlamentari del 2014 sono tratti dal sito dell’Ufficio Elettorale Nazionale (<http://valasztas.hu/>)

Nelle 119 circoscrizioni elettorali individuali, eccetto che in due casi, solo i partiti governativi hanno vinto seggi. L’*Unità* in due città, a Szeged nella parte meridionale del paese e a Miskolc al nord-est, è riuscita a presentare un candidato vincente. L’estrema destra e il partito verde non sono stati capaci di ottenere nessuno seggio con i suoi candidati. Entrambi, in base alle liste nazionali sono entrati nel Parlamento. Tuttavia, non bisogna sottovalutare la forza del precedente gruppo politico, perché nelle 119 circoscrizioni elettorali in 46, precedendo l’*Unità*, ha occupato il secondo posto; in questo modo ha migliorato il risultato raggiunto nel 2010, quando raggiunse il 30% dei secondi posti. Il partito verde ha superato la soglia di sbarramento, grazie ai voti ottenuti nella capitale. Il “LMP” ha ricevuto voti sufficienti solo a Budapest e in alcuni province occidentali del paese.

Dopo la media nazionale, il secondo diagramma rappresenta il risultato delle circoscrizioni elettorali individuali di Budapest.

I risultati delle circoscrizioni elettorali individuali di Budapest



- A) Le circoscrizioni elettorali di colore giallo appartengono al Partito “FIDESZ-KDNP”.
 B) Le circoscrizioni elettorali di colore rosso appartengono al Partito Socialista Ungherese.

I dati sulle elezioni parlamentari del 2014 sono tratti dal sito dell’Ufficio Elettorale Nazionale

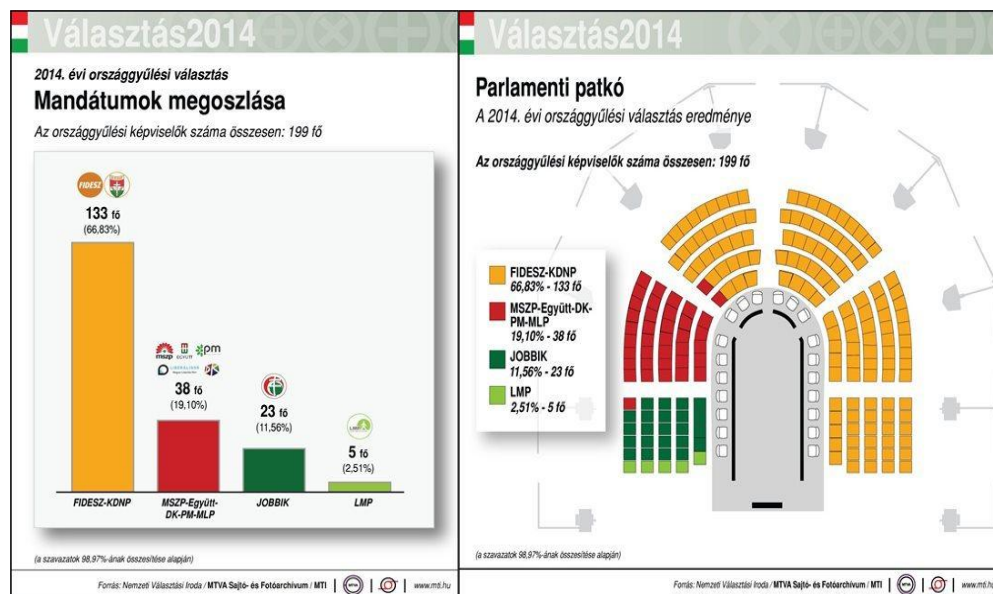
(<http://valasztas.hu/>)

In questo caso è da rilevare un altro cambiamento radicale. Sin dal periodo di transizione del regime, il partito socialista ha sempre ottenuto la maggioranza di voti nella Capitale ungherese, ovvero, ogni volta che il partito socialista con i suoi partner di coalizione è riuscito a vincere le elezioni, lo ha fatto con l’aiuto delle circoscrizioni elettorali di Budapest. Questo dato deve essere preso in considerazione ricordando come il nuovo sistema elettorale abbia modificato non solo i confini della circoscrizione elettorale di Budapest, ma anche il numero dei seggi che questa è in grado di assegnare. Nel 2014 delle 18 circoscrizioni elettorali 10 sono state vinte dal “FIDESZ-KDNP”, mentre la collaborazione socialista e liberaldemocratica ne ha ottenute solo 8. Alle elezioni del 2010, quando le circoscrizioni elettorali erano ancora soltanto 32, dopo il secondo turno il Partito socialista Ungherese ne aveva vinto solamente 2. Questa sconfitta fu possibile grazie al rafforzamento dei partiti conservatori nella Capitale. Guardando, i risultati delle elezioni del 2006, allora i socialisti furono capaci di vincere in 25 circoscrizioni elettorali, mentre il partito conservatore ne ottenne solo 5. La sconfitta dell’alleanza del “FIDESZ-KDNP”, non solo nel 2002 ma anche nel 2006 fu in parte causata dai risultati ottenuti nelle circoscrizioni della Capitale. Solo quando i conservatori sono stati in grado di “occupare” Budapest hanno potuto garantirsi una posizione di vantaggio. La situazione attuale da questo punto di vista, è degna di nota. Malgrado la notevole sconfitta della coalizione socialista e liberaldemocratica, l’Unità è stata comunque in grado di precedere i partiti governativi in otto circoscrizioni elettorali; se avverranno cambiamenti nei risultati delle prossime elezioni è da questa base che si ritiene

essi saranno possibili. A dimostrazione di ciò si evidenzia il dato per cui nelle dieci circoscrizioni elettorali dove questa coalizione ha raggiunto il secondo posto la differenza dei voti ottenuti rispetto ai partiti di governo è stata inferiore al 10%¹⁹. Rispetto ai risultati parlamentari le elezioni del Parlamento europeo offrono un quadro maggiormente complesso. Perché? In quest'occasione i partiti presenti nella coalizione si sono presentati separatamente, causando alcune sorprese. Nelle circoscrizioni elettorali, dopo il partito "FIDESZ-KDNP", *Insieme-2014* con la collaborazione del *Partito del Dialogo* hanno occupato il secondo posto, ed in alcuni casi anche la *Coalizione democratica* è stata in grado di precedere il partito socialista. Insomma, tra i partiti di sinistra 1) la *Coalizione democratica* ha ottenuto il 13,10% dei voti, 2) *Insieme-2014* e il *Partito del Dialogo per l'Ungheria* il 13,02%, ed 3) il *Partito Socialista Ungherese* il 11,50%. Ne deriva che i socialisti dovranno confrontarsi nel prossimo futuro non solo con il "FIDESZ-KDNP", ma anche con i suoi stessi alleati.

Alla fine dell'analisi, sul diagramma di sinistra si trova l'attribuzione dei seggi, e su quello di destra la composizione del parlamento tra il 2014 e il 2018.

**Il valore percentuale dei seggi parlamentari [a sinistra]
e la composizione del Parlamento [a destra]
tra il 2014 e il 2018**



colore giallo: "FIDESZ-KDNP"; colore rosso: coalizione socialista e liberaldemocratica;
colore verde scuro: "Jobbik"; colore verde chiaro: "LMP".

I dati sulle elezioni parlamentari del 2014 sono tratti dal sito dell'Ufficio Elettorale Nazionale (<http://valasztas.hu/>)

¹⁹ <http://valasztasbir24.hu/eredmenyek/terulet>.

Il partito “FIDESZ-KDNP”, ha ottenuto 133 seggi, garantendosi una maggioranza dei due terzi. Rispetto alle precedenti elezioni è aumentato il numero del seggio ottenuti dall'estrema destra. Mentre il “Jobbik” nel 2010 ha ricevuto il 12,18% dei seggi (cioè 47 seggi dalla 386), adesso ne ha solo il 20,2% (23 seggi dal 199), diventando in questo modo la terza forza politica. È più difficile determinare la posizione dei partiti di sinistra. Considerato che, nel Parlamento solo i partiti di cinque deputati possono costituire un gruppo autonomo. Solo il *Partito Socialista Ungherese* con i suoi 29 deputati ne è quindi in grado, mentre la *Coalizione democratica* (4 deputati), *Insieme – 2014* (3 deputati), il *Partito del Dialogo per l'Ungheria* (1 deputato), ed il *Partito liberale Ungherese* (1 deputato) possono solo aderire al gruppo socialista. Per questo motivo le dimissioni dell'ex-Presidente del partito socialista potrebbero essere in grado di cambiare le sorti dell'opposizione; queste potrebbero difatti portare le altre quattro componenti dell'*Unità* a collaborare l'una con l'altra al fine di costituire un gruppo autonomo. Il partito verde, superando la soglia di sbarramento, ha potuto costruire un proprio gruppo grazie ai suoi cinque deputati.

4. Partiti spariti, partito centralizzato e nuove collaborazioni.

Al di là dei risultati elettorali è nel sistema dei partiti politici che emergono i cambiamenti più profondi. Le elezioni difatti coinvolgono soprattutto i partiti, e precisamente, il rapporto tra gli elettori e l'élite politica, contribuendo in gran parte alla trasformazione del sistema partitico.

A partire delle prime elezioni, il governo di coalizione si è costituito con la partecipazione del *Foro Democratico Ungherese*, del *Partito Indipendente di Piccoli proprietari*, e del *Partito Popolare Cristiano Democratico*, mantenendo il proprio incarico fino al 1994. La coalizione dei partiti di maggioranza rappresentava circa il 60% degli elettori, ma nel corso della prima legislatura le proporzioni sono mutate in misura significativa, in quanto, il 20% dei deputati non sedeva più nel suo schieramento d'origine. Come conseguenza la maggioranza di governo si ridusse, e già nella seconda parte del primo ciclo parlamentare venne ad attestarsi intorno al 50%. Il governo che venne a determinarsi fu di centro-destra, con una forte opposizione liberale (di centro-sinistra) e socialista (la quale rappresentava il polo di sinistra); era allora presente in Parlamento anche il *Partito Comunista Ungherese dei Lavoratori*, come eredità del precedente regime politico. Sebbene in questo periodo, durante il quale fu in grado di raccogliere l'8,3% dei voti, il partito “FIDESZ” potrebbe essere definito come un partito liberale, si ricorda come lo stesso dal 1992 abbia assunto progressivamente le posizioni tipiche del conservatorismo²⁰. L'*Alleanza dei Giovani democratici* è stata retta di diritto fino a 1993 da una presidenza collettiva. Il suo gruppo si allargò grazie all'ingresso al suo interno dei deputati che nel primo ciclo parlamentare lasciarono il “MDF” ed il “SZDSZ” (*l'Alleanza dei Liberi Democratici*). Non è possibile dimenticare come dopo la svolta conservatrice, un gruppo

²⁰ Péter Smuk, *Il diritto pubblico e la politica ungherese 1989-2011*, ivi, p. 118.

liberale abbia continuato la sua carriera politica all'interno di "SZDSZ". A prima vista sembrava che il grande numero dei partiti si stesse organizzando in un sistema pluripartitico polarizzato, basato sulle ideologie: conservatrice-cristiano democratica; liberale; socialista. La funzionalità di questo modello è influenzata dalla distanza ideologica tra i partiti in competizione al suo interno; nel corso degli anni ha quindi risentito della condizione per cui le diverse alternative offerte ai cittadini non si siano avvicinate tra di loro. Prima alle elezioni del 1990 i tribunali hanno registrato 65 partiti, ma solo 12 tra questi sono riusciti a produrre le condizioni necessarie alla creazione di una lista nazionale. Nel Parlamento sono entrati solo 6 partiti (in questo periodo la soglia di sbarramento veniva stabilita al 4%). Nelle elezioni del 1994 il numero dei partiti non è diminuito. Più di 20 partiti politici presentarono difatti la loro candidatura. Il *Partito Socialista Ungherese* nonostante avesse ottenuto i numeri sufficienti per la formazione di un nuovo governo propose una coalizione al "SZDSZ". L'accordo tra le due forze politiche ed il programma governativo furono perfezionati dopo varie settimane di serrate trattative²¹.

Il ruolo dell'opposizione in sé, ed in generale, la politica del centro-destra, non risentirono del crollo del "MDF". Sebbene dopo la morte del suo leader József Antal (Primo Ministro tra il 1990 e il 1994), la popolarità del partito fosse velocemente diminuita, e, nel secondo ciclo parlamentare alcuni deputati si fossero presentati come indipendenti, mentre altri ancora avessero fondato un partito autonomo, il *Partito Ungherese di Vita e Giustizia* (MIÉP) che poteva ritenersi essere la prima forza politica dell'estrema, questo schieramento politico riuscì difatti comunque a formare nella terza legislatura un proprio Governo.

È da menzionare che le elezioni del 1998 causarono alcune sorprese. Sotto la direzione di István Csurka, il MIÉP, dopo aver superato la soglia di sbarramento (cioè il 5%) poté costituirsi come gruppo autonomo²². A proposito del *Foro democratico Ungherese* è da menzionare che, il partito di centro-destra nelle circoscrizioni individuali elettorali con il rinvio dei deputati del "FIDESZ" e con l'aiuto dei deputati presentati nella coalizione del partito conservatore sia riuscito entrare nel Parlamento. Già nel terzo ciclo parlamentare il sostegno del partito di centro-destra, all'interno del quale, il ruolo del "FIDESZ" ricopriva una grande importanza, è venuto pian piano ad esaurirsi. Quest'ultimo con la centralizzazione del partito e con la figura irremovibile del presidente riuscì ad attirare elettori sia dal "MDF" che dal "FKgP". Dopo la sconfitta, subita alle elezioni del 2002, l'ideologia del *Foro democratico Ungherese* è pian piano cambiata. Secondo alcuni analisti politici, il partito conservatore, rispetto ad alcuni problemi politici, p. es. nel campo delle politiche economiche, ha assunto posizioni solitamente espresse dalla forze di sinistra; cambiamento che ha avuto pesanti conseguenze sull'atteggiamenti dei suoi elettori²³. Come conseguenza gli elettori di sinistra insoddisfatti del programma socialista si rivolsero al *Foro democratico Ungherese*. Nello stesso tempo la forza politica di centro destra ha perduto i suoi elettori

²¹ András Bozóki, *Politikai pluralizmus Magyarországon* [trad.it. András Bozóki, *Pluralismo politico in Ungheria*], Budapest, Századvég, 2003, p.188.

²² Péter Smuk, *Il diritto pubblico e la politica ungherese 1989-2011*, ivi, pp. 180-181.

²³ Tibor Löffler, *A rugalmas elszakadás. (A lojális MDF az utonómia útján)* [trad. it. Tibor Löffler, *Il flessibile distacco (Il leale MDF sulla via dell'autonomia)*], Budapest, Annuario della Politica ungherese, 2002, pp. 198-210.

conservatori. Il ruolo di opposizione, ricoperto nuovamente tra il 2002 ed il 2006, ha favorito il partito, in quanto, ha offerto una terza alternativa agli elettori, mantenendosi equidistante dalle due grandi forze politiche, cioè dal partito socialista e dal “FIDESZ”. Al primo turno delle elezioni del 2006, come singolo partito ha superato la soglia di sbarramento. Nel 2008, parallelamente al tentativo di cambio nella direzione politica, attorno al partito scoppiò uno scandalo, detto “l’affaire delle intercettazioni illegali”, in cui il presidente del partito, Ibolya Dávid (Ministro di Giustizia tra il 1998 e il 2002), affermò che i politici del partito erano stati intercettati da un altro esponente del partito (Kornél Almássy), il quale era lo sfidante del Presidente alle elezioni del Parlamento europeo nel 2009²⁴.

Senza addentrarci nei dettagli dell’affaire, è importante evidenziare come la causa sia durata per anni ed abbia portato alle dimissioni del rivale del Presidente; questo ha contribuito al crollo del più grande partito della transizione. Benché il partito abbia continuato una politica di apertura nei confronti degli elettori liberali e socialisti, per la prima volta nella storia delle elezioni si trovò a subire una grande sconfitta. Alle elezioni parlamentari del 2010, ottenendo il 2,5% dei voti, rimase fuori del Parlamento. Prima delle elezioni del 2014, alcuni ex-rappresentanti del partito riunitisi nella nuova formazione *Comunità democratica del Benessere e Libertà* (JESZ), assieme a degli esponenti del *Foro democratico Ungherese* hanno tentato di diventare una forza parlamentare, ma questo tentativo non è stato coronato dal successo.

L’altra forza politica della transizione è il *Partito Indipendente di Piccoli proprietari* (FKgP), il quale è esistito già prima della Seconda Guerra Mondiale. Il più importante momento della sua storia è senza dubbio l’epoca della Seconda Repubblica tra il 1946 e il 1949, quando vinse le elezioni parlamentari del 1945 con il 57,03% dei voti²⁵. Dopo il crollo del regime democratico, nel periodo del socialismo di Stato, le sue funzioni cessarono, nonostante questo fosse stato riorganizzata durante la rivoluzione del 1956.

Grazie ai risultati delle prime elezioni, con quaranta quattro deputati in Parlamento, il partito di centro-destra, come partner della coalizione tra *Foro democratico Ungherese* e *Partito Popolare Cristiano Democratico* ha partecipato nella costruzione del governo. Immediatamente, nella prima metà del ciclo parlamentare, una eccezionale discussione fu però in grado di rompere l’unità interna del partito. Il 15 novembre del 1991, mentre la maggior parte del gruppo parlamentare (detto il “gruppo dei 33”), sotto la direzione Gyula Pásztor, sosteneva la coalizione di governo, una parte del gruppo, riferendosi polemicamente alla mancate promesse del Governo²⁶, deliberò in merito ad una rottura fondando un nuovo gruppo parlamentare, che si pose all’opposizione. Successivamente, nel secondo ciclo parlamentare, come un membro dell’opposizione, questo gruppo ha combattuto prima di tutto per le riforme agrarie: 1) per l’imposizione di limiti alla proprietà fondiaria privata al fine di rendere

²⁴ Péter Smuk, *Il diritto pubblico e la politica ungherese 1989-2011*, ivi. p. 356.

²⁵ Mihály Bihari, *Magyar politika 1944-2004. - Politikai és hatalmi viszonyok* [trad.it Mihály Bihari, *Politica ungherese 1994-2004. - Relazioni politiche e di potere*], Budapest, Osiris, pp. 73-74.

²⁶ József Torgyán, il capo dei dodici deputati dissidenti, dichiarò in quella occasione come il governo non avesse fatto nulla per realizzare le sue promesse in merito alla transizione del regime. Per una ricostruzione della vicenda si v. il sito ufficiale del Partito Popolare Cristiano Democratico nella sezione dedicata alla storia del Partito Indipendente dei piccoli Proprietari (www.FKgP.hu).

maggiormente oneroso per agli stranieri l'acquisto dei terreni e 2) per il risarcimento dei proprietari espropriata dallo Stato, dei quali sostenne le rivendicazioni. I piccoli proprietari riuscirono ad entrare per l'ultima volta in Parlamento durante il terzo ciclo parlamentare. In quella occasione all'interno della coalizione con il "FIDESZ" e il "MDF", furono in grado di ricevere quattro ministeri. Non si può comunque tralasciare come con i suoi 82 deputati (!) questo partito abbia di fatto rallentato del trionfo del "FIDESZ"(!)²⁷. In base all'accordo di coalizione, su iniziativa del *Partito Indipendente dei Piccoli proprietari*, venne eletto il secondo Presidente della Repubblica²⁸. Durante questo periodo è iniziata la decadenza del partito.

Se da una parte i ministri delegati dal partito hanno richiamato l'attenzione sui diversi scandali permanenti, dall'altra lo Statuto del partito venne modificato in modo da renderne il Presidente inamovibile²⁹. Alle elezioni del 2002, il partito al primo turno ottenne il 0,75% dei voti, al secondo turno lo 0,02%. Venne così costretto a rinunciare al ruolo parlamentare.

Il crollo della terza forza politica, l'*Alleanza dei Liberi Democratici* ("SZDSZ") può ritenersi più significativo. Rispetto al "MDF" ed al "FKgP", essa venne organizzata, come una forza di centro sinistra secondo i valori liberali. Tra il 1994 e il 1998, poi il 2002 e il 2006, e alla fine, il 2006 e il 2010 è stato al governo nella coalizione con il *Partito Socialista Ungherese*. L'origine dell'alleanza liberale può essere ricondotta alle prime elezioni democratiche quando, essa con i suoi 92 seggi, ottenne il secondo posto, diventando così il più grande partito dell'opposizione. La sua ideologia, l'ha portata dal periodo del precedente regime, a far parte della *Tavola Rotonda Nazionale*. Data la sua comunicazione politica, basata su accesi toni anticomunisti, è riuscita a assicurare l'equilibrio nel polo di sinistra. Perché? Perché gli elettori, convinti nella giustezza dei valori socialisti consideravano comunque il *Partito Socialista Ungherese* un ex partito di Stato, ed in mancanza di un partito socialdemocratico poterono votare questo partito liberale.

L'*Alleanza* ebbe un ruolo importante nel processo di annullamento del regime precedente. Con il "referendum dei quattro di sì", le iniziative dei liberali, concernenti i principali istituti giuridici, vinsero con grande successo (p. es. grazie al "SZDSZ" il processo di elezione del Presidente della Repubblica venne ad essere disciplinato, come proposto da questo partito, sulla base di una elezione parlamentare; questo quesito ottenne il 50,7% dei voti in favore³⁰. Le altre tre proposte ottennero il 95%, contribuendo al rafforzamento della posizione del partito). Durante il primo ciclo parlamentare nacque l'accordo tra il "SZDSZ" ed il "MDF" (l'unico simbolo della collaborazione del centro-destra e centro sinistra) il cui scopo può essere riassunto nel rafforzamento degli istituti democratici e nello stabilizzazione del Governo. Anche i liberali contribuirono alla nomina del Presidente della Repubblica, così Árpád Göncz divenne il primo capo della Terza Repubblica. È necessario rilevare un'altra persona prominente. Alle elezioni dei deputati locali e dei sindaci nel corso dell'autunno del

²⁷ Ibid.

²⁸ Ibid.

²⁹ Péter Benko, *A Független Kisgazdapárt*. [trad. it. Péter Benko, *Il Partito Indipendente dei Piccoli proprietari*], Budapest, Annuario della Politica ungherese, 2001. pp. 212-225.

³⁰ Mihály Bihari, *Politica ungherese 1944-2004. – Relazioni politiche e di potere*, ivi, pp. 73-74.

1990, Gábor Demszky è stato eletto a sindaco di Budapest, e venne poi rieletto nel 1994, nel 1998, nel 2002 e nel 2006. La politica che egli svolse come sindaco della Capitale rappresentò negli anni Novanta un punto di forza per i liberali.

La popolarità del partito diminuì dopo le elezioni parlamentari del 1994. Entrata in Parlamento con i 69 seggi ottenuti, fece una coalizione con il *Partito Socialista Ungherese*. Dentro il partito si sono sviluppati dibattiti attorno a quale posizione assumere all'interno dell'alleanza governativa. Visto che, avevano occupato di nuovo il secondo posto nella legislazione, i liberali avrebbero potuto scegliere il ruolo della opposizione più grande. A confronto di questa risoluzione, la maggior parte del partito decise per l'accordo; la causa di questa decisione venne indicata nelle preoccupazioni per l'avanzata dell'estrema destra. In base alla concezione della coalizione di governo l'alleanza ha dichiarato: "Il Partito Socialista Ungherese, insieme ai liberali, è disposto al rispetto dell'ordine costituzionale, anzi ci può essere imposto...l'alleanza può effettivamente opporsi al populismo economico, accompagnato dalla nostalgia dell'epoca precedente. Nello stesso tempo solo i liberali sono capaci di promuovere l'evoluzione interna e positiva del Partito Socialista Ungherese."³¹

Col senno di poi ci si rende conto di come la realizzazione della coalizione fu una decisione difficile. Da una parte, ha avuto un grande importanza l'evoluzione del sistema partitico verso il bipolarismo, che già nella quarta legislatura (2002-2006) è apparso nella composizione dei partiti di sinistra e di quelli di destra; dall'altra è innegabile come i liberali perdettero molti dei loro elettori. Dopo il periodo del governo conservatore tra il 1998 ed il 2002, durante il quale ha ricoperto il ruolo di opposizione, l'*Alleanza* è entrata nuovamente nel Governo. La collaborazione con i socialisti è durata fino al referendum del 2008³², che ha annullato la possibilità di coalizioni di governo. (Intanto, nel 2004, grazie ai liberali venne costretto alle dimissioni il Primo Ministro socialista Péter Medgyessy, il quale dopo aver mandato via il Ministro dell'Economia, ha abbandonato il suo incarico. A proposito dello scandalo, l'ex-Primo Ministro dichiarò: "L'Alleanza dei Democratici Liberi è piena di corruzione."³³) Alla fine, il crollo dell'*Alleanza* ha avuto luogo nelle elezioni del 2010, quando il partito liberale non è stato in grado di superare la soglia di sbarramento neanche in collaborazione con il *Foro Democratico Ungherese*. (Il "SZDSZ" è stato sciolto nell'ottobre del 2013, il sito ufficiale dal gennaio del 2014 non è più raggiungibile).

Con il fallimento dei tre grandi partiti della transizione, il quadro delle forze politiche si è svuotato nel polo di centro-destra, dove è rimasto il solo "FIDESZ-KDNP", contrapposto ad un polo di sinistra rappresentato dal *Partito Socialista Ungherese*. Alle elezioni del 2006 sembrava che il nostro sistema politico dovesse configurarsi su due poli ideologicamente

³¹Ibid.

³² Nel primo governo del Ferenc Gyurcsány del 2006, in base all'accordo di coalizione, Ágnes Horváth ha ricevuto il portafoglio del Ministero della Sanità. Lei ha rappresentato l'opinione ufficiale dell'*Alleanza dei Democratici Liberi* sull'assistenza sanitaria, che nelle intenzioni dei liberali avrebbe dovuto essere privatizzata. In seguito al referendum del 2008 il progetto dei liberali fallì, portando alle dimissioni del Primo Ministro, il quale come ultimo gesto decise di sostituire lo stesso Ministro della Sanità. L'*Alleanza* ha richiamato i ministri liberali dal governo, entrando successivamente all'opposizione. Si v. Péter Smuk: *Il diritto pubblico ungherese e politica 1989-2011*, ivi. s. 351.

³³ Medgyessy ha trovato il capro espiatorio nel SZDSZ. Pubblicazione disponibile on-line su: http://nol.hu/belfold/medgyesy_az_szdsz-ben_atlalta_meg_a_bunbakot.

contrapposti; queste condizioni avrebbero potuto realizzare un sistema dell'alternanza parlamentare, in quanto, contro il partito governativo veniva a trovarsi una opposizione, basata su una sola ideologia. Nonostante ciò, nel secondo ciclo parlamentare del governo socialista tra il 2006 e il 2010, dentro il partito di sinistra iniziò una lenta decomposizione, che avrebbe avuto grande influsso sul futuro; inoltre i socialisti furono costretti a confrontarsi con l'avanzata del polo di destra. Che cosa è successo? Dopo aver vinto le elezioni, i socialisti ebbero una seconda occasione. Il Primo Ministro Gyurcsány Ferenc nel suo discorso di Balatonöszöd commentando la sua attività governativa mise in luce il 13 settembre del 2006 le ragioni di questo crollo; in quella occasione evidenziò difatti come durante il precedente ciclo parlamentare il governo non avesse fatto nulla, dichiarando: "...mentivamo sempre ai nostri elettori, abbiamo mentito di giorno e di notte"³⁴. Le conseguenze dannose fecero sentire il loro influsso entro pochi mesi³⁵. Dopo più di quindici anni dopo dalla transizione del regime, per la prima volta degli scioperi erano diventati permanenti a Budapest. Il Governo socialista, rifiutato le dimissioni, decise di rimanere al governo al fine di arginare l'avanzata dell'estrema destra. In questo senso i socialisti non sbagliarono, avendo il "Jobbik" ottenuto il 2,20% dei voti già alle elezioni del 2006. Nello stesso tempo, il cordone di polizia, attorno all'edificio del Parlamento, divenne il simbolo del deficit democratico. Nell'estrema destra, la conseguenza più dannosa di ciò fu riscontrabile nel cambiamento di strategia operato dal "FIDESZ-KDNP", il quale ha approfittato non solo degli sviluppi della situazione, ma della stessa crisi finanziaria. I partiti conservatori, facendo riferimento alla crisi morale, causata dal "MSZP", accrebbero di molto il numero dei loro elettori. A dimostrazione di ciò è sufficiente fare il paragone tra il numero dei voti delle elezioni del 2006 e quelli del 2010. Al primo turno delle elezioni precedenti, nonostante l'alta partecipazione, i socialisti hanno ottenuto il 43,2% dei voti a confronto del 42,03% del "FIDESZ-KDNP" il che rispecchia un equilibrio tra il polo di sinistra e di destra³⁶. Dopo soli quattro anni i socialisti perderanno la metà dei loro elettori. Dopo il discorso di Balatonöszöd, il partito conservatore vinse le elezioni locali e per i sindaci, poi il referendum del 2008. Nella comunicazione del partito, basata sulla legittimazione perduta del "MSZP", questi "successi" elettorali, hanno rappresentato la nascita della vera e nuova comunità politica. Di fronte allo svuotamento del centro-destra, il "FIDESZ-KDNP" è riuscito ad intercettarne gli elettori, diventando così l'unico grande partito organizzato all'interno di quell'area politica³⁷.

Nonostante le dimissioni del Primo Ministro siano avvenute nel 2008, Gordon Bajnai, altro esponente del *Partito Socialista Ungherese*, e Primo Ministro dal 2008 al 2010 non riuscì, nel biennio successivo, a stabilizzare la posizione dei socialisti. Alle elezioni del 2010 il *Partito Socialista Ungherese* ha subito la più grande sconfitta elettorale dalla transizione del regime ed ha perduto quasi un milione di votanti. La tragicità della situazione si vede p. es. nelle

³⁴Péter Smuk, *Il diritto pubblico e la politica ungherese 1989-2011*, ivi, p. 296.

³⁵ Ibid.

³⁶ Sito dell'Ufficio Elettorale Nazionale (<http://valasztas.hu/>).

³⁷ Péter Smuk, *Il diritto pubblico e la politica ungherese 1989-2011*, ivi, p. 354.

circoscrizioni elettorali, dalle quali il partito di sinistra è riuscito ad inviare solo due deputati nel Parlamento, altri 57 deputati sono venuti dalle liste di partito (!)³⁸.

Da ciò deriva una domanda. Chi è capace di riorganizzare il polo di sinistra? Il secondo Governo di Viktor Orbán, tra il 2010 e il 2014, ha radicalmente cambiato tutto il diritto pubblico, con molti diversi mezzi autoritari che hanno contribuito a rendere difficile la situazione dell'opposizione. È sufficiente fare riferimento alle misure contenute in alcune leggi organiche, come quelle sulla statalizzazione nella sfera economica o sulla monopolizzazione dei mezzi della comunicazione; misure che di fatto, hanno diminuito la libertà d'azione delle opposizioni. Nello stesso tempo, dopo la grave sconfitta elettorale, il *Partito Socialista Ungherese* è caduto in uno stato di profonda disorganizzazione divenuta evidente nel 2012. Perché? Nel 2010, dopo le dimissioni del precedente Presidente del partito socialista, Attila Mesterházy, il nuovo Presidente, che è stato considerato come il rappresentante della giovane generazione del partito, non ha potuto mantenere l'unità delle forze politiche di sinistra. Dal partito si sono separati i sostenitori dell'ex Primo Ministro (il gruppo organizzatosi attorno a Gordon Bajnai). Dopo queste dimissioni ha inoltre lasciato il partito anche Ferenc Gyurcsány.

Dopo le fratture, l'opposizione è lentamente rinata attraverso dibattiti interni. Vediamo le tappe di questo processo.

1) Il 26 ottobre 2012, Gordon Bajnai ha fondato un'organizzazione politica, chiamata *Insieme – 2014*, con lo scopo di costruire una coalizione per le successive elezioni. Dietro il movimento liberaldemocratico si trovano tre associazioni civili: a) L'associazione di *Patria e Progresso*, fondata da Gordon Bajnai, per analizzare i problemi della strategia della politica pubblica; b) L'associazione di *una milione per la libertà di stampa* (detto "Milla"), che originariamente nacque come un gruppo di *Facebook*, e la cui mobilitazione più importante si svolse il 10 dicembre 2014 contro la legge sui mass media; c) *La solidarietà ungherese* che venne stata fondata sul modello della "Solidarność" polacca da 10 personalità liberali. Il movimento di Bajnai avendo originariamente un carattere intellettuale, all'inizio non ebbe molto seguito nell'opinione pubblica. Dopo aver abbandonato questa tattica, nel novembre del 2012, l'*Insieme* pubblicò una dichiarazione politica, nella quale veniva posti gli obiettivi del movimento. Allora sembrò, che esso, in maniera simile a quanto fatto in Italia dall'*Ulivo*, sarebbe potuto essere capace di costruire l'unità del polo di sinistra. Dato che, in base alla legge elettorale, un'associazione non può partecipare alle elezioni, l'8 marzo 2013, venne fondato un partito con il titolo *Insieme – 2014*, il *Partito dell'alleanza elettorale*. Successivamente questo partito realizzò una collaborazione con i deputati, separatisi dal partito *Politica può essere differente*, i quali hanno costituito il *Partito del Dialogo per l'Ungheria*. L'*Insieme – 2014*, il *partito dell'alleanza elettorale* con il *Partito del Dialogo per l'Ungheria* nel corso dell'estate del 2013 ha iniziò delle discussioni su quale forma dovesse assumere una possibile unità del partito socialista. In quel momento solo due persone, i leader del "MSZP" e Gordon Bajnai, riuscirono a pervenire a comuni posizioni. Un mese dopo nacque l'accordo

³⁸ Sito dell'Ufficio Elettorale Nazionale (<http://valasztas.hu/>).

sulla strategia elettorale. La più grande controversia riguardò la scelta del candidato alla carica di Primo Ministro, l'opposizione perse per questa ragione molto tempo. Allora, sembrava che i contrasti personali avrebbero bloccato la possibilità di raggiungere l'unità. Inoltre, il partito verde rifiutò la possibilità offerta di partecipare alla coalizione elettorale. Alla fine del dibattito tra i due esponenti leader venne a formarsi un'unica direzione, entrambi presero l'impegno di assegnare comuni candidati nelle circoscrizioni elettorali, a sostegno della singola lista di partito. È molto difficile determinare le conseguenze di questa formazione.

A seguito del nuovo sistema elettorale, i partiti grandi e ben organizzati, in grado di mobilitare gli elettori, sono stati indubbiamente favoriti. Viceversa, la lista separata dell'*Unità* ha contribuito a creare negli elettori l'impressione che il polo di sinistra non fosse unito. Che cosa si nasconde dietro l'atteggiamento dei partiti? Originariamente, non dando questi indicazioni riguardo il nome del Primo Ministro, essi non vollero affidare agli elettori la decisione, in quanto, la lista di partito, che avesse ottenuto il maggior numero di voti, poteva proporre il proprio candidato a Primo Ministro nel successivo ciclo parlamentare. Questa decisione non rese chiaro chi fosse lo sfidante dell'attuale Primo Ministro.

2) La *Coalizione democratica* venne fondata da Ferenc Gyurcsány, e venne determinandosi come un partito di centro-sinistra con i valori socialisti a liberali³⁹. Nel corso del 2013, ha iniziato a discutere sulla sua partecipazione alla coalizione dell'*Unità*, alla quale ha aderito il 14 gennaio del 2014. È diventata la terza forza politica della coalizione elettorale.

3) Alla fine, l'*Unità* è stata realizzata. I partiti della coalizione sono confluiti di comune accordo in una lista unica, nella quale il primo posto è stato occupato da Attila Mesterházy ("MSZP"), il secondo da Gordon Bajnai (*Insieme – 2014*), ed il terzo da Ferenc Gyurcsány (*Coalizione democratica*). Il nome dell'*Unità* venne sostituito da quello di *Cambio del governo* il 6 marzo del 2014; successivamente un partito venne fondato con lo stesso nome.

Le conclusioni sulla "nascita" di una opposizione unita non sono da ritenersi univoche. Per un anno, i partecipanti della coalizione hanno dato l'impressione di occuparsi principalmente degli affari interni al loro partito, nonostante nella comunicazione con il loro elettorato essi abbiano tentato di offrire una immagine differente. Gli elettori solo nel gennaio del 2014 hanno ricevuto notizie sul candidato a Primo Ministro e sulla composizione dell'*Unità*. Dibattiti superficiali sull'organizzazione e contrasti interni al posto della comunicazione con la società! La sua sconfitta elettorale ha condotto il sistema partitico verso un bipolarismo non equilibrato. Contro l'estrema destra, momentaneamente non si trova una effettiva forza politica. Il "FIDESZ-KDNP" con la sua maggioranza governa nuovamente senza essere costretto a cominciare alcun dialogo con il polo di sinistra.

Queste conclusioni concordano con quanto recentemente riportato dal Washington Post: "... FIDESZ-KDNP is the electoral loser, but political winner...the electoral and political winner of the Hungarian elections is the far-right Movement for a Better Hungary. Commonly known as Jobbik, It received 20.54 percent of vote, gaining almost percent compared to 2010"⁴⁰.

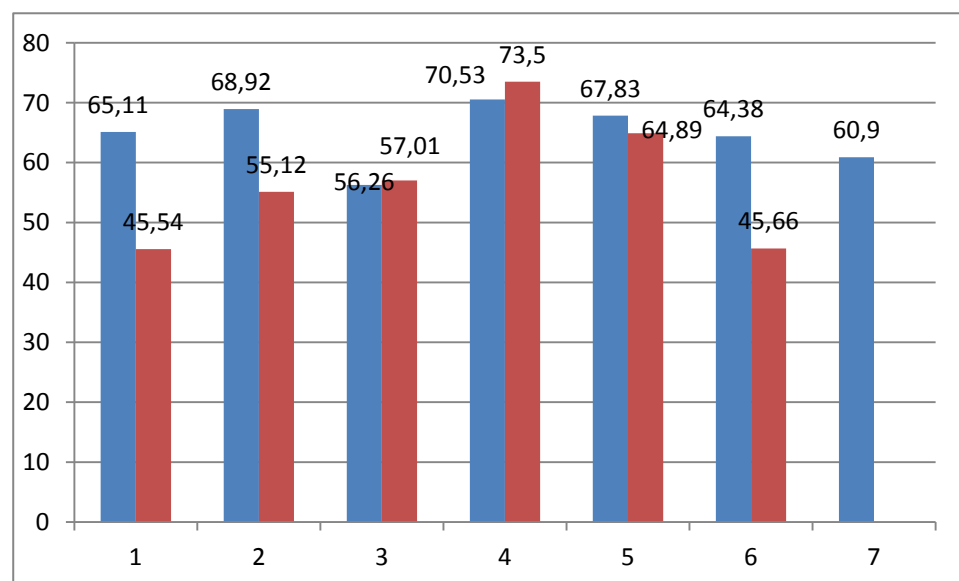
³⁹ www.dfk.hu (sito ufficiale della Coalizione democratica).

⁴⁰ Cas Mudde, *The 2014 Election Hungarian parliamentary election, or how craft a constitutional majority?*, pubblicazione disponibile on-line su: www.washingtonpost.com.

5. Nuove tendenze nell'atteggiamento dei votanti.

I cambiamenti del sistema partitico possono essere mostrati in modo più autentico, se si guarda con attenzione anche il loro rapporto di interdipendenza con i votanti, che in sette occasioni hanno avuto la possibilità di esprimere la loro volontà. Per prima cosa bisogna tenere conto della quota di partecipazione dal 1990 fino al 2014.

Il valore percentuale delle elezioni parlamentari ungheresi



Dati provenienti dal sito dell'Ufficio Elettorale Nazionale (<http://valasztas.hu/>).

Il grafico mostra come nel sistema elettorale precedente i votanti abbiano partecipato in misura maggiore al primo turno, rispetto al secondo, in quanto i votanti avevano allora un legame più forte con i candidati (cioè con la persona) che con il partito. Tutto questo può essere verificato dai risultati dei sondaggi (v. *infra*). Adesso, alle elezioni del 2014 solo il 60,9% degli elettori ha dato il suo voto ad un candidato e/o ad un partito, il che a confronto delle elezioni precedenti (p. es. del 2002, del 2006, e del 2010) è una percentuale da ritenersi bassa. Non si può dimenticare, che fino alle elezioni del 2006, a ogni occasione i votanti abbiano sempre deciso di cambiare il governo, e questo dato può essere in grado di confermare l'alta quota della partecipazione; al contrario nel 2006 e nel 2014, quando la stessa alleanza è rimasta al governo, coloro che non volevano dare il voto ai partiti governativi si sono astenuti. A dire il vero questo effetto non si è realizzato nelle elezioni del 2006, perché i socialisti ed i liberali hanno ricevuto un sostegno maggiore rispetto a quanto raggiunto recentemente dall'alleanza conservatrice e cristiano democratica. Nelle prime elezioni, nel periodo della transizione del regime, più di 65% degli elettori decisero di partecipare al primo turno, mentre dopo appena due settimane, al secondo turno questa

percentuale scese al 45,4%. Eccezione a questa regola è rappresentata dalla quarta elezione, quando i votanti, dopo quattro anni del governo conservatore, vollero cambiarlo. Alle elezioni del 2002, non solo per i candidati dei partiti, ma anche per la lista di partito hanno votato più del 70% degli elettori. Insomma, la media ungherese oscilla tra il 55% e il 70%, che nella comparazione internazionale non è eccessivamente alta, anzi, nel 2014 questa è scesa al suo punto più basso. Allo stesso tempo aumenta il numero degli astenuti. Una grande parte dei votanti non ha nessuna preferenza politica rispetto al futuro della comunità politica.

Naturalmente i dati sull'attività elettorale non possono scoprire in sé le cause più importanti della scelta elettorale, che nel caso ungherese è molto difficile chiarire. Perché? Perché i modelli adattati dai nostri studiosi sono stati elaborati nelle democrazie occidentali dopo la Seconda Guerra Mondiale e le condizioni sociali sono cambiate senza che esse potessero essere realizzate in Ungheria. Dopo i quaranta cinque anni del socialismo di Stato, le preferenze elettorali dei cittadini ungheresi dimostrano significative divergenze. Da noi, si sono usati tre modelli generali sull'atteggiamento dei votanti, cioè 1) il paradigma di Michigan, il quale prende il nome dall'università americana in cui è stato elaborato, che analizzando il legame del votante con il partito, con il candidato e con l'interpretazione degli attuali problemi politici, assumeva l'elettore dalle proprie caratteristiche sociali e dalla identificazione psicologica con il partito, e nel quale è stata rilevata la funzione della socializzazione politica delle famiglie; 2) il modello razionale che mette al centro la scelta dei votanti, vale a dire la massimizzazione dell'utilità attesa. L'elettore sceglie il partito/candidato che propone l'alternativa più vicina a quella da lui preferita. 3) l'interpretazione complessa, usata da Richard Rose, in un saggio *Ordinary People in Public Policy*, secondo cui cinque elementi, assieme, contribuiscono al voto: a) la socializzazione nella famiglia/atteggiamento tradizionale; b) stato sociale ed economico/appartenenza ad un ceto sociale 3) principi politici/legame con le grandi ideologie; 4) attività dei partiti/sensibilità di policy e la capacità di mobilitare i votanti, 5) l'identificazione con un partito/il legame con un partito⁴¹.

Oltre ai tipi sopra menzionati sarà utile un altro modello prevalente nelle scienze politiche. Mihály Bihari (professore ordinario e Presidente della Corte costituzionale tra il 2005 e il 2008), ha preso in considerazione particolari elementi tipicamente ungheresi come, il rapporto: 1) con l'eredità storica, cioè con i traumi del XX Secolo; 2) con la modernizzazione, specialmente in senso economico: privatizzazione o statalizzazione; 3) con la transizione del regime e con i nuovi istituti politici e giuridici; 4) con la democrazia considerato in senso del regime politico; 5) con la religione; 6) con la nazione⁴².

Per dimostrare le diversioni dell'atteggiamento dei nostri elettori, bisogna dividere il periodo analizzato in tre parti. Per prima cosa, in base ai sondaggi ungheresi, elaborati dall'Istituto Tárki-Századvég, è possibile rilevare che, durante le elezioni del 1990 e del 1994, il più marcante carattere dei votanti, fu la plasticità, cioè, la costrizione alla situazione

⁴¹ Stumpf István, *A választói magatartás hullámzása*. [trad.it. István Stumpf, *La fluttuazione dell'atteggiamento dei votanti*], Budapest, Tárki-Századvég, 2006. pp.135-136.

⁴² Mihály Bihari, *Politica ungherese 1944-2004. – Relazioni politiche e di potere*, ivi, pp. 473-476.

momentanea; rispetto ai modelli di Michigan ed a quelli razionali, l'elettore ungherese è considerato dal punto di vista sociologico, ed il suo atteggiamento può essere descritto con l'ambiente sociale e con tre ideologie: conservatorismo e cristiano democratico; liberalismo; socialismo. Il profilo politico-ideologico dei votanti non aveva contorni chiari. Tra il 1990 e il 1995, i due-terzi degli elettori avevano un atteggiamento inconsistente, non hanno votato per lo stesso partito nelle due elezioni successive⁴³.

La tabella presenta l'atteggiamento dei votanti alle elezioni del 1990 e del 1994 in base al loro legame con un certo partito

La struttura della base dei votanti, concernente al legame con il partito nel giugno del 1994

1990-1994	Identità I.	Identità II.	Atteggiamento consistente con il legame debole con un partito	Labile/ Instabile
MSZP socialisti	9,3	15,6	16,5	58,6
SZDSZ liberali	9,2	5,9	37,4	47,5
MDF dentro-destra	13	2,8	48,1	36,1
KDNP democristiani	15,8	12,3	19,03	52,6
FIDESZ liberali? conservativi?	2	6,1	38,8	53,1
FkgP centro-destra	13,4	7,3	30,5	48,8

Il sondaggio è stato realizzato con 1500 persone dopo le elezioni (*post-election representation*)

I dati sono tratti da István Stumpf, *A választói magatartás hullámzása*. [trad.it. István Stumpf, *La fluttuazione dell'atteggiamento dei votanti*], Budapest, Társki-Századvég, 2006. p. 142.

L'identità I = forte legame con il partito. Coloro che hanno dato il voto allo stesso partito nel 1990 e nel 1994.

L'identità II = forte legame con il partito scelto alle elezioni del 1994, che non è uguale con la scelta precedente.

Legame debole con un atteggiamento conseguente. Coloro che non hanno forte legame con nessuno partito, ma che ad entrambe le elezioni hanno dato il voto allo stesso partito

Instabile = Coloro che senza qualsiasi preferenza politica e legame con il partito, hanno deciso sotto l'influenza dei sentimenti momentanei.

⁴³István Stumpf, *La fluttuazione dell'atteggiamento dei votanti*, ivi, p. 140.

La forza dell'identità politica non è forse del tutto inutile, poiché può rappresentare un'immagine molto interessante anche dal punto di vista del presente. Il gruppo più grande è ritenuto quello dei votanti instabili, al quale appartengono prima di tutto i giovani (tra gli anni 18 e 35). Questo gruppo d'età ha effettuato il meccanismo del voto punitivo, cioè se il partito scelto è venuto meno alle promesse fatte nelle elezioni precedenti, hanno scelto un'altra forza politica alla successiva elezione, indipendentemente dalle preferenze ideologiche. Se questa viene vista al livello di sei partiti, è altissima la misura dei voti non soltanto dal partito socialista (58,6%), ma dal "FIDESZ" (53,1,) e dal "KDNP" (52,6%) mentre il *Foro Ungherese democratico* e l'*Alleanza Liberali Democratici* hanno "prodotto" degli elettori che come conseguenza hanno legato con il partito meno forte. È da osservare che nello stesso tempo questo fattore rappresenti la capacità del mantenimento del voto. Il 48,1% dei sostenitori del "MDF" ha votato al partito senza che avesse un forte legame con la forza politica. Analogamente, è alta la somma dei votanti instabili anche dal "FIDESZ", grazie della fluttuazione dei votanti giovani dai partiti governativi. Se si vede la categoria dell'identità forte (Identità 1), tutte le forze politiche sono stati in una situazione difficile.

Il carattere dell'identità forte è riassumibile dai seguenti motivi: a) un gruppo di età sopra i cinquanta anni, che è b) polarizzato in senso sociale e ideologico, ma, c) la classe degli operai e il ceto medio alto sono stati presenti sopra la media⁴⁴. In questo senso i partiti di centro-destra hanno convinto i loro elettori (con il 13,4% "FkgP" e con il 15,8% il "KDNP"). Mentre gli abitanti religiosi, vissuti in campagna tra i legami tradizionali, davano il voto al *Partito Indipendente dei piccoli proprietari*, gli abitanti religiosi delle città di campagna hanno votato i cristiano democratici. È molto interessante che né i socialisti né i liberali possiedano un forte sostegno tra gli elettori, aventi una forte identità. Il "FIDESZ" si colloca all'ultimo posto nel periodo analizzato (!). Nella categoria dell'Identità II si trovano i votanti, appartenenti al gruppo di età tra i 36 ed i 50 anni, la cui maggior parte (circa due terzi) sono i rappresentanti della classe degli operai o del ceto medio basso⁴⁵. In questo caso il partito socialista possedeva più sostenitori rispetto ai liberali.

In un altro periodo, tra il 1998 e il 2006, vengono delineati i contorni delle due ideologie. Dopo il secondo ciclo parlamentare, si è rafforzato il campo dei partiti di destra, prima di tutto del *Partito Indipendente piccoli proprietari*, e del "FIDESZ". Alle elezioni del 2002 i conservatori ed i cristiano democratici hanno ricevuto 2.306.000 di voti, i socialisti 2.361.997 di voti⁴⁶. Durante questi anni si sente chiaramente il punto di vista del polo sinistro e destro. Vediamo, p. es. il rapporto con i traumi storici. L'interpretazione di tre avvenimenti nazionali (il patto di pace a Trianon nel 1920, l'alleanza con la dittatura nazista durante la seconda guerra mondiale, e il rapporto con il regime del socialismo dello Stato) vede una frattura all'interno della società ungherese lungo il comportamento della negazione e dell'identificazione. Mentre i conservatori si erano identificati con i traumi, trovando gli argomenti della giustificazione delle tragedie ungheresi nella costituzione storica e nella grandezza perduta dello Stato nazionale e

⁴⁴István Stumpf, *La fluttuazione dell'atteggiamento dei votanti*, ivi, pp. 142-143.

⁴⁵István Stumpf, *La fluttuazione dell'atteggiamento dei votanti*, ivi, p.143.

⁴⁶Mihály Bihari, *Politica ungherese 1944-2004. – Relazioni politiche e di potere*, ivi, p. 444.

indipendente, i socialisti e liberali li hanno rimossi, in quanto, hanno ritenuto che la loro causa fosse da attribuire all'élite politica dell'epoca. Nel caso della modernizzazione già in questi anni i conservatori, rispetto alle proposte di privatizzazione messe in campo dai liberali, hanno insistito sulla partecipazione dello Stato nella sfera economica. Benché sia alta la misura dei votanti instabili, diminuisce il campo ideologico. Mentre la campagna era vinta dal "FIDESZ", dal "KDNP" e dal "FKgP", le città, prima di tutto la Capitale, sono appartenuti al polo sinistro. In questo periodo si vede che *L'Alleanza Liberali Democratici* solo con l'aiuto dei votanti di Budapest è stata capace di superare la soglia di sbarramento. Nel campo ideologico è apparsa l'estrema destra, la cui presenza è in grado di dividere il campo ideologico. Con i 245.326 voti, ottenuti in campagna, nei piccoli comuni tradizionali, questa è stata capace di diventare una forza parlamentare.

L'ultimo ed attuale periodo può essere descritto con i cambiamenti radicali che si concentrano attorno alle elezioni del 2010 e del 2014. A dire il vero, le ultime elezioni hanno annullato i contrasti tradizionali. Essendo d'accordo con l'analisi di *Policy Agenda*⁴⁷ è arrivato il tempo di chiudere alcune strategie precedenti che nel passato hanno assicurato il successo elettorale per i partiti. L'Ungheria, momentaneamente, è suddivisa politicamente in tre parti rispetto al pluripartitismo polarizzato del primo periodo, ed ai due poli ideologicamente contrastanti del secondo periodo. I votanti si orientano senz'altro verso il polo destro ("FIDESZ-KDNP"), quello sinistro (*l'Unità* o qualche parte dell'*Unità*) e il polo di estrema destra ("Jobbik") che ha raggiunto un risultato migliore rispetto a quello ottenuto dal "MIÉP" quindici anni fa. Nello stesso tempo, gli elementi dell'atteggiamento elettorali sono stati radicalmente cambiati prima di tutto in senso territoriale. La tabella rappresenta il sostenimento dei partiti secondo a diversi tipi dell'agglomerato.

La media percentuale dei votanti dei partiti alle elezioni del 2014 in base al tipo di agglomerato

Tipi di agglomerato	FIDESZ-KDNP	Unità	Jobbik	LMP
Capitale	38,2%	36,4%	12%	8,8%
città (capoluogo di provincia)	39,5%	29,1%	19,9%	6,5%
Città	43,5%	24,2%	22,7%	4,6%
oltre 20 000 abitanti	41,2%	26,7%	21,3%	5,6%
fino a 20 000 abitanti	44,5%	22,9%	23,4%	4,1%

⁴⁷ *Le cause della crisi del polo di sinistra: così si è esaurito il Partito socialista Ungherese*, sondaggio realizzato da *Policy Agenda* il 6 aprile 2014, secondo il quale l'Ungheria sarebbe ormai suddivisa in tre parti (pubblicato on-line su: <http://hvg.hu/>).

Comuni	48,6%	18,8%	24%	3,3%
--------	-------	-------	-----	------

Esistevano diversi pregiudizi che non sono di sono realizzati alle elezioni del 2014. È diventato chiaro che dalle grandi città non si siano vinte le elezioni. I diversi tipi di agglomerato dimostrano i risultati molto eterogenei. Nel primo o secondo periodo, la parte occidentale del paese ha votato per i partiti conservatori (il “MDF”, il “FKgP”, e poi il “FIDESZ”), mentre quella orientale preferiva il partito socialista. Momentaneamente la campagna appartiene del tutto al “FIDESZ-KDNP”, nonostante che anche nella stessa provincia entro pochi chilometri vi siano delle differenze. Basta difatti allontanarsi dai capoluoghi delle province per trovare elettori che danno il voto ad altri partiti. Nello stesso tempo è da osservare che ancora nelle circoscrizioni elettorale delle città e di Budapest i partiti più votati erano i partiti di sinistra ed il partito di verde. Le piccole città e i comuni appartenevano all’estrema destra, vale a dire, il partito socialista è scomparso dai comuni, ed ha perduto quasi ogni elettore.

Il “mito di Budapest” non esiste di più. Nonostante la media della partecipazione sia più alta a Budapest che in campagna, la sua importanza è bassa, poiché la Capitale dà solo il 18,9% dei totali votanti⁴⁸. Se un partito o un’alleanza dei partiti non hanno nessuna riserva di forza in campagna, non sono capaci di vincere le elezioni(!). Tutto questo verifica, che alle elezioni del 2014, a Budapest il 45% dei votanti ha voluto cambiare il governo, ma l’*Unità* ha ottenuto solo il 26,2% dei voti totali⁴⁹.

I votanti politicamente attivi delle piccole città e dei comuni sono stati presi dal “FIDESZ-KDNP”. Il più grande cambiamento si riscontra a questo livello. Mentre nei capoluoghi delle province l’*Unità* è stato preceduto con il 10% dai partiti governativi (nelle province di Nógrád, Borsod, Heves, e nella parte settentrionale del paese), nelle province di Zala, Fejér, Győr-Moson- Sopron e nella parte occidentale del paese ha occupato il secondo posto⁵⁰ il partito verde; è da ricordare come questo tipo di agglomerato dia al massimo il 40% dei voti⁵¹. È vero che adesso l’*Unità* non sia capace di vincere nelle circoscrizioni elettorali dei capoluoghi, ma precede nelle province sopra menzionate dappertutto l’estrema destra.

Nei comuni ha preso voti il “Jobbik”, e questo ha un particolare significato. I partiti socialisti e liberaldemocratici non hanno nessuno legame con il mondo dei comuni. Sembra, che adesso i partiti del governo abbiano un vantaggio irriducibile. In base al sondaggio di *Policy Agenda* in piccole città e nei comuni, prima di tutto, tramite gli intellettuali locali e gli statali (medici, insegnanti, professori, e prete) riesce ad avere un grande influsso l’estrema destra. Utilizzandoli, questa costruisce un *common network*. Il “Jobbik” sottolineando l’importanza delle tradizione storiche e culturali, accompagnata da slogan antiglobalizzazione e con la negazione dell’Unione europea, ha ricevuto i voti dei giovani, dei poveri e dei

⁴⁸sondaggio realizzato da *Policy Agenda* il 6 aprile 2014, secondo il quale l’Ungheria sarebbe ormai suddivisa in tre parti (pubblicato on-line su: <http://bvg.hu/>).

⁴⁹ Ibid.

⁵⁰ Ibid.

⁵¹ Ibid.

anziani in questo tipo dell'agglomerato. A confronto di questo fenomeno i partiti dell'*Unità* dovranno lottare duramente. Momentaneamente sembra, che la *Coalizione democratica*, l'*Insieme-2014* e la *Politica può essere differente* siano più popolari nelle grandi città, così sarebbe utile per un cambiamento dell'attuale maggioranza di governo se alle prossime elezioni i socialisti riuscissero a mobilitare gli elettori nelle piccole città contro l'estrema destra.

Dato l'atteggiamento degli elettori, residenti all'estero, è da osservare un altro carattere marcante. Gli immigrati (circa 500.000 giovani e i rappresentanti degli intellettuali che lavorano nell'Unione Europea) sostengono l'*Unità*, mentre i cittadini ungheresi che vivono fuori del territorio statale i partiti del governo.

Abstract

The Hungarian parliamentary election was the first election according to the new constitution in base of new electoral law. The electoral system has a single round and voters elect 199 deputies instead of 386. The majority of seats 106 are elected as single member districts, while the remaining 93 are distributed a proportionality by regional list vote with national threshold of 5 percent. At the first time, also the Hungarian citizens, who live in neighboring countries, also have the right to vote for the Hungarian Parties. Behind the FIDESZ Party's two thirds parliamentary supermajority are very important changes not also in the area of political parties, but also on the voter's behavior. First of all, the radical and populist party (Movement for a Better Hungary) is considered as a political winner with his more than one million votes. In contradiction to this phenomenon the Unity which is divided in five parties (Hungarian Socialist Party, Together-2014, Democratic Coalition, Dialogue for Hungary, and Hungarian Liberal Party) can be determined as a political loser. After the precedent election, just now at second opportunity the socialist and liberal-democratic parties didn't able to get votes from the governing party-coalition, which has important influence for the future of opposition.